

SILVIA BATTISTI

Il percorso dei segni

Opere dal 1968 al 2004

a Ninetta Zannini, mia madre



Senza titolo - 1968
olio su tela - 40 x 50 cm

Il rumoroso silenzio dei segni

In questo intervento non troverete la biografia di Silvia Battisti, né accenni alla sua preparazione o alla sua formazione, quello che vorrei, è riuscire a descrivere che cosa può accadere nell'osservare i dipinti di questa artista.

Al primo sguardo, nelle sue opere, è semplice leggere un primo livello, un primo approccio "superficiale", perché i nostri occhi scorrono sulla materia, che è ricca, sensuale e corposa, rimangono imprigionati e le mani sentono quasi il bisogno fisico di accarezzare.

La dimensione delle opere dell'artista non è imponente e, così, ancor più ci illudiamo di dominare le sensazioni cui ci muovono queste piccole "tele", che possiamo contenere nelle nostre mani.

Poi, pian piano, se abbiamo la fortuna di avere intorno e dentro di noi un po' di silenzio, ed è quasi impossibile, nella nostra vita frenetica, ma è necessario in alcuni momenti, ecco sorgere un dubbio, insinuarsi un piccolo tarlo, che ci obbliga a fermarci ed a tornare indietro e riguardare con più attenzione queste opere: osserviamo che, proprio questa superficie, la medesima che ci aveva attratto per la sua ricchezza, si trasforma in scabra, corrosa, interrotta, incisa da migliaia di piccoli segni, che si fermano, trovano ostacoli, diagonali irte verticali inattese, mai orizzontali, che, nella loro calma, potrebbero riportarci là da dove eravamo partiti, e rassicurarci.

Nel rettangolo della tela si aprono dimensioni impreviste, quasi scoperciando profondi baratri davanti a noi, come se l'iniziale certezza di quella bellezza, non fosse che qualcosa di effimero, di estremamente illusorio: l'artista lo sa, profondamente, conosce i tranelli e ce li introduce, perché anche noi possiamo sentire l'ebbrezza della prima illusione non disgiunta dall'incredibile crudezza della realtà e, squarciato il primo silenzio, avvertiamo un urlo lontano che si avvicina sempre di più e va ingigantendosi.

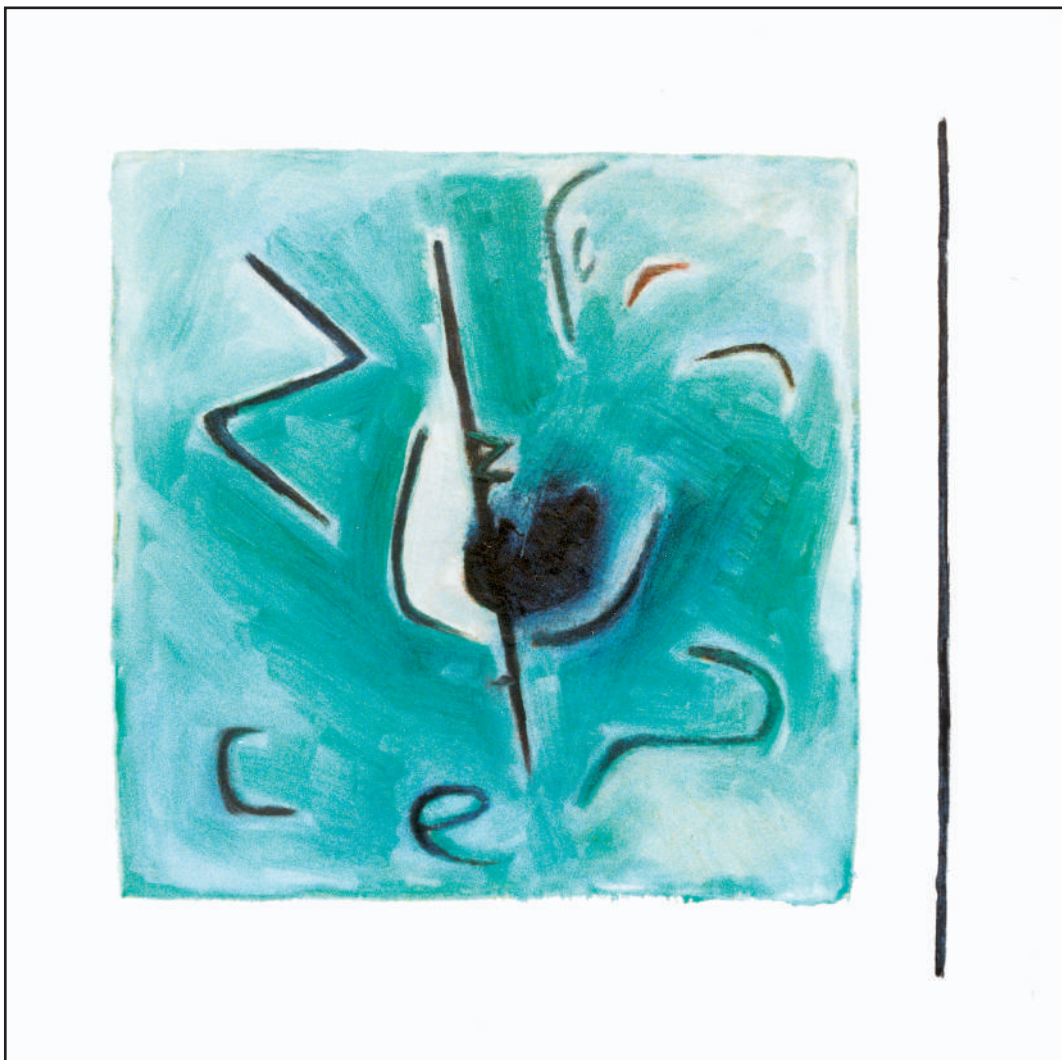
Ed ecco i segni, precisi, che si intersecano, che si rincorrono, quasi alla ricerca di un nuovo alfabeto, con il quale si tenta, si vuole comunicare non un nuovo significato

della vita, ma quello antico, quello di sempre, quello che noi, tutti i giorni, abbiamo perso e forse potremmo ritrovare se solo ci fermassimo, proprio come si è fermata l'artista a meditare, a ponderare, a sognare, forse, su quanto il nostro linguaggio oggi sia privo di significato, di quanto abbia perso la sua fondamentale funzione, perché riconosciamo i segni, ma non gli attribuiamo più il medesimo senso.

E, mentre potremmo ritrovarci brutalmente davanti ad una concezione pessimistica della vita, dell'Uomo e del suo comportamento bestiale, nelle guerre e nell'orrore che da esse deriva, l'artista ci stupisce nuovamente, perché, nella sua profonda umanità, ci pare quasi indicare se non una strada, certo almeno un sentiero che potrebbe ancora recare un lieve ottimismo.

Si veda, ad esempio, "Il canto senza voce" ed ancor più nel "Il rosso dell'infinito", dove possiamo quasi ancora sentire lontana la voce di Leopardi che compone il suo Infinito: abbiamo davanti ai nostri occhi una siepe minima, è vero, ma così intricata e cupa da chiuderci in uno spazio claustrofobico, dal quale scopriamo di poter uscire, perché si ferma, non arriva a riempire la totalità della superficie, oltre la siepe i nostri occhi vedono un cielo rosso, intenso, appassionato, che stimola i nostri pensieri e reca nuovi sogni. Non sembrano far rumore, le opere di quest'artista, perché da sempre, come ci insegna la filosofia zen, è solo nel silenzio e nella dimensione ridotta, che si possono sentire le voci di chi, senza fragore, ci guida con nuovi segni alla riscoperta della nostra stessa anima: ed allora tocca a noi azzerare tutto il fragore che ci circonda perché, come ci indica Shakespeare, "è solo di intelligente Amore udire con gli occhi" (sonetto 23).

Alessandra Montalbetti
storico dell'arte
sezione didattica soprintendenza ai beni artistici,
storici demoetnoantropologico di Brera
Luglio 2004



Strumento musicale - 1990
olio su tela - 40 x 40 cm

The noisy silence of the signs

In this contribution, you won't find anything about Silvia Battisti's biography, and neither any references to her background and education, you can read everything about that in other parts of this catalogue. What I am going to do is to describe what can happen when you're observing the paintings of this artist.

At first sight, it is easy to discover a first level in her works, a first "superficial approximation, because our eyes glance the material that is rich, sensual and corporal. Our eyes get imprisoned by it, while our hands feel an almost fysical desire to stroke it." The dimension of this artist's works is not immense, which makes us imagine even more that we can control the feelings that these small "canvases" we can take in our hands evoke in us.

Then, however, if we are so lucky to have some peace and quiet inside us and around us – which is almost impossible in our frenzied life, but sometimes necessary – a little doubt will gradually emerge, and force us to stop, go back and look at these works with more attention. We will then discover that exactly this surface, that had attraced us because of its riches, will become irregular, perforated and interrupted, influenced by thousands of small signs that pause and find obstacles, unexpected diagonal and vertical cracks. Horizontal cracks, never, as they could, with their quiet, lead us back to where we started, and thus reassure us.

On the rectangular canvas, unforeseen dimensions reveal themselves, almost uncovering deep abysses before us, as if the initial certainty of beauty was nothing but something transient and extremely illusory. The artist knows this exactly, she knows the traps and introduces them to us, so we also get the possibility to feel the ecstasy of the first illusion that is not separated at all from the extremely hard reality. The first silence being torn apart, we will realise a distant cry that comes closer and closer getting louder and louder.

And we will see the precise signs that cross and pursue each other, almost as if they were searching for a new alphabet with which it will be tried not to communicate a

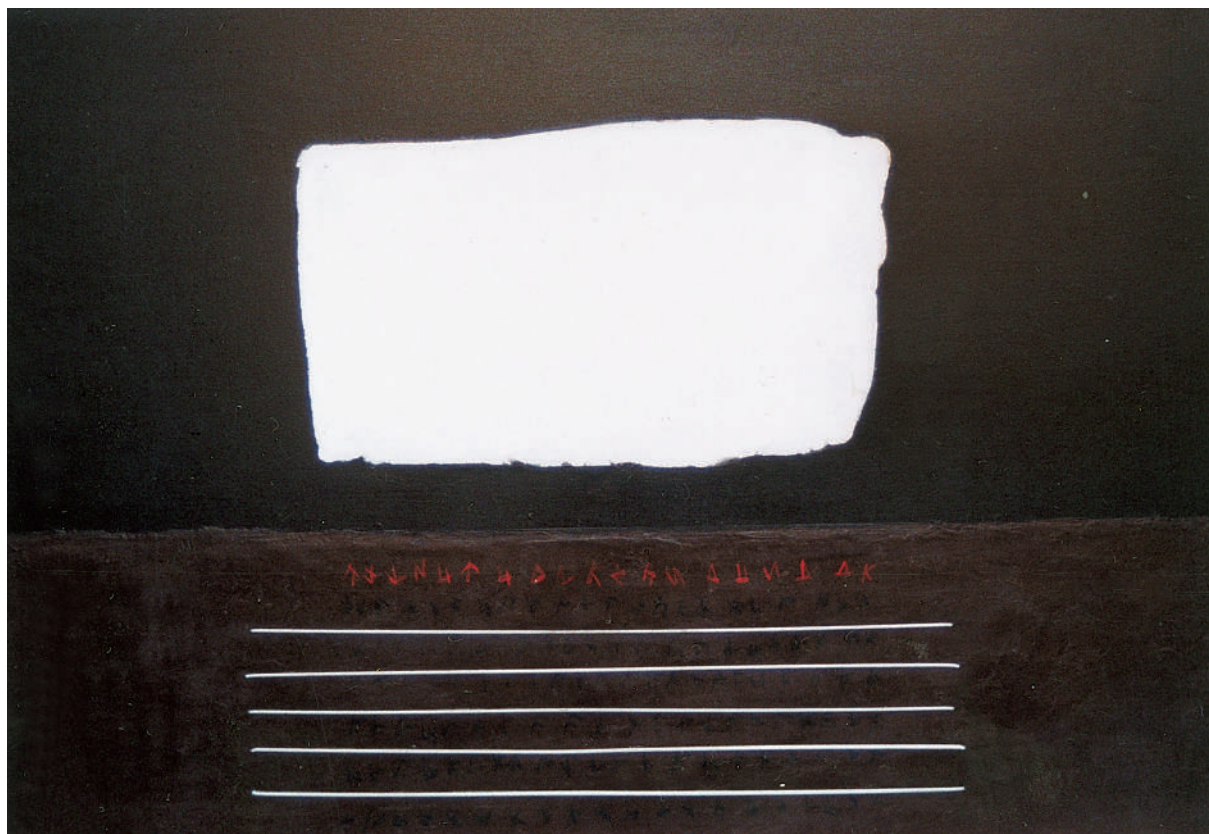
new meaning of life to us, but the old one, the one that always existed, the one that we all, day after day, have lost and maybe will only find again if we paused, just like the artist did. She paused to meditate, reflect and dream, perhaps about how much our language lacks significance, and how much of its fundamental function it has lost, because we recognise the signs, but we don't attribute the same meaning to them anymore.

While we, through wars and the horrors that they bring along with them, could find ourselves confronted with a pessimistic view of life, of man and his brutal behaviour, the artist surprises us again, almost appearing to show us, through her great humanity, not exactly a road, but in any case a path that could still bring along a slight optimism.

Have a look, for example, at "The song without voice", or rather at "The red of the infinite", where we almost still can hear the Italian poet Leopardi's voice from far away composing his infinite. Before our eyes we find a very low wall, that much is true, but this wall is so complicated and sombre that it seems to lock us into a claustrophobic room from which we can only escape because it stops, and does not manage to fill out the whole surface. On the other side of this wall our eyes see a red, intense and passionate sky that stimulates our thoughts and brings along new dreams.

So the works of this artist doesn't seem to make any noise, because it has always been only in silence and a reduced dimension, as the philosophy of zen teaches us, that we can hear the voice of those who, without making any noise, guide us with new signs through the search of our own soul. Then it is our turn to interrupt all the noise around us because, as Shakespeare suggests, "the only intelligent Love is to listen with the eyes" (sonnet 23).

Alessandra Montalbetti
fine art's historian
July 2004



Il pentagramma e il silenzio - 2004
acrilico, metallo su tela - 50 x 70 cm

Die lärmende Stille der Zeichen

In diesem Beitrag werden Sie nichts über Silvia Battistis Biografie finden, und auch keine Verweise auf ihren Hintergrund oder ihre Ausbildung, darüber können Sie alles in anderen Teilen dieses Kataloges lesen. Ich hingegen möchte gerne das beschreiben das passieren kann, wenn man die Bilder dieser Künstlerin anschaut. Auf den ersten Blick ist es einfach ein erstes Niveau in ihren Bildern zu entdecken, eine erste „oberflächliche Annäherung, weil unsere Augen ihre Materie streifen, eine reiche, sensuelle und dichte Materie, und von ihr eingesperrt werden, während unsere Hände ein beinahe fysisches Verlangen spüren, sie zu streicheln.“ Die Dimension der Werke dieser Künstlerin ist nicht gewaltig, und daher bilden wir uns um so mehr ein die Gefühle kontrollieren zu können die diese kleinen „Leinwände“, die wir in unseren Händen halten können, in uns verursachen. Doch dann, ganz allmählich, wenn wir das Glück haben um uns herum und in uns ein wenig Ruhe zu finden – was in unserem hektischen Leben ja beinahe eine Unmöglichkeit, in einigen Momenten jedoch eine Notwendigkeit ist – drängt sich langsam ein kleiner Zweifel in uns auf der uns dazu zwingt, anzuhalten, zurückzugehen und diese Werke erneut mit grösserer Aufmerksamkeit zu betrachten. Dann werden wir entdecken dass diese Oberfläche, die uns gerade wegen ihres Reichtums angezogen hatte, uneben, durchlöchert, unterbrochen und von tausenden von kleinen Zeichen durchzogen ist, die innehalten und auf Hindernisse treffen, unerwartete diagonale und senkrechte Risse. Niemals waagrechte Risse, die uns aufgrund ihrer Ruhe dorthin zurückführen könnten wo wir aufgebrochen waren, und uns damit beruhigen. Auf der rechteckigen Leinwand öffnen sich unerwartete Dimensionen die uns beinahe tiefe Abgründe enthüllen, als ob die anfängliche Sicherheit einer Schönheit nichts weiter als vergänglich und äusserst illusorisch war. Die Künstlerin weiss dies genau, sie kennt diese Fallgruben und präsentiert sie uns, damit auch wir den Rausch der ersten Illusion spüren, die überhaupt nicht von der unglaublich harten Realität getrennt ist. Wenn die erste Ruhe erst einmal zerrissen ist, bemerken wir einen fernen Schrei der immer und immer näher kommt und immer lauter wird. Und wir sehen die präzisen Zeichen die sich kreuzen und einander

verfolgen, als ob sie auf der Suche nach einem neuen Alphabet wären mit dem nicht versucht werden soll, uns einen neuen Sinn des Lebens näher zu bringen, sondern den alten, der immer galt, und den wir jeden Tag verloren haben und vielleicht wiederfinden können, wenn wir nur einmal innehalten würden, genauso wie die Künstlerin innegehalten hat. Innegehalten um zu medietieren, nachzudenken, zu träumen, vielleicht davon wie sehr unsere heutige Sprache einer jeden Bedeutung entbehrt und ihre grundlegende Funktion verloren hat, so dass wir die Zeichen zwar erkennen, aber ihnen nicht mehr dieselbe Bedeutung beimessen. Während wir uns auf brutale Weise, wie etwa aufgrund von Kriegen und den Grausamkeiten die durch sie entstehen, vor einer pessimistischen Auffassung des Lebens, des Menschen und seinem bestialischen Verhalten wiederfinden könnten, überrascht uns die Künstlerin so auf's Neue, weil sie uns durch ihre tiefe Menschlichkeit wenn schon nicht eine Strasse, so doch einen Pfad zu zeigen scheint der noch einen leichten Optimismus hervorbringen könnte. Sehen Sie sich zum Beispiel "Den Gesang ohne Stimme" oder lieber noch "Das Rot des Unendlichen an", wo wir von Weitem beinahe noch die Stimme des italienischen Dichters Leopardi hören können mit der er seine Unendlichkeit beschreibt. Vor unseren Augen entsteht eine zwar sehr kleine Mauer, die aber derartig kompliziert und düster ist, dass sie uns in einen klaustrofobischen Raum einschliesst. Doch werden wir die Entdeckung machen dass wir daraus ausbrechen können, weil dieser Raum innehält und es ihm nicht gelingt die Oberfläche vollständig auszufüllen. Jenseits dieser Wand sehen unsere Augen daher einen roten, intensen und leidenschaftlichen Himmel der unsere Gedanken stimuliert und neue Träume hervorruft. Die Werke dieser Künstlerin scheinen also keinen Lärm zu machen da man, wie uns die Zen-Filosofie lehrt, von jeher nur in der Stille und in einer verkleinerten Dimension die Stimmen derjenigen hören konnte die uns ohne jeglichen Krach mit neuen Zeichen bei der Neuentdeckung unserer eigenen Seele leiten. Jetzt liegt es also an uns, allen Krach zu unterbrechen der uns umgibt, da, wie Shakespeare andeutet, "es nur von intelligenter Liebe zeugt, mit den Augen zu hören" (Sonett 23).

Alessandra Montalbetti - kunsthistorikerin - Juli 2004



Senza titolo - 1968
olio su tela - 50 x 70 cm



Incontro - 1968
olio su tela - 100 x 80 cm



Forme aperte - 1970
olio su carta - 24 x 16,5 cm



Forme aperte - 1970
olio su carta - 24 x 16,5 cm





Il corpo: superfici e segni - 1970
olio su tela - 70 x 50 cm



Il corpo: superfici e segni - 1971
olio su tela - 60 x 80 cm



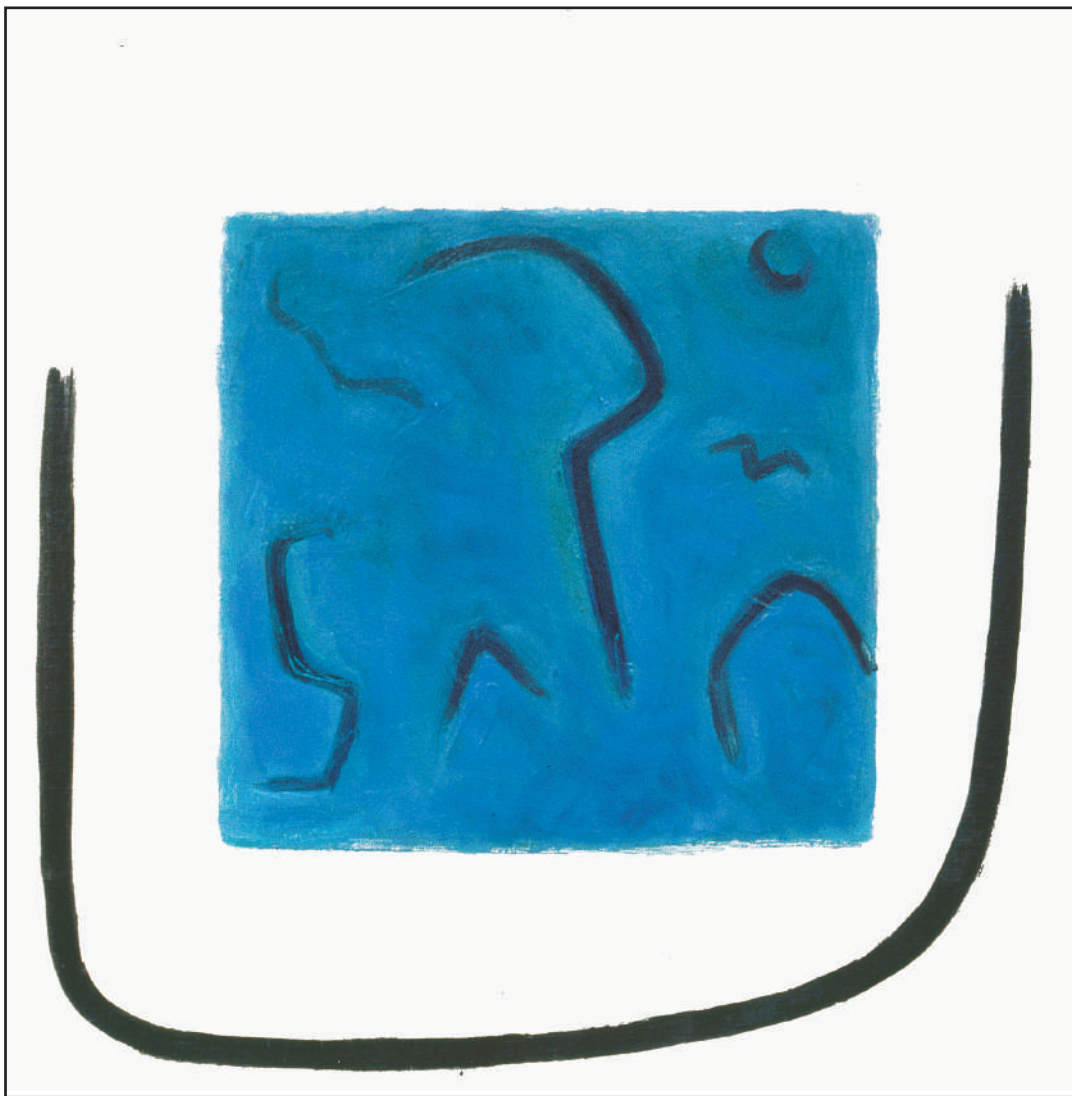
Il rosso del taglio - 1972
olio su tela - 50 x 40 cm



Ritrovamento - 1980
olio su tela - 40 x 50 cm



Ritrovamento - 1980
olio su tela - 40 x 40 cm



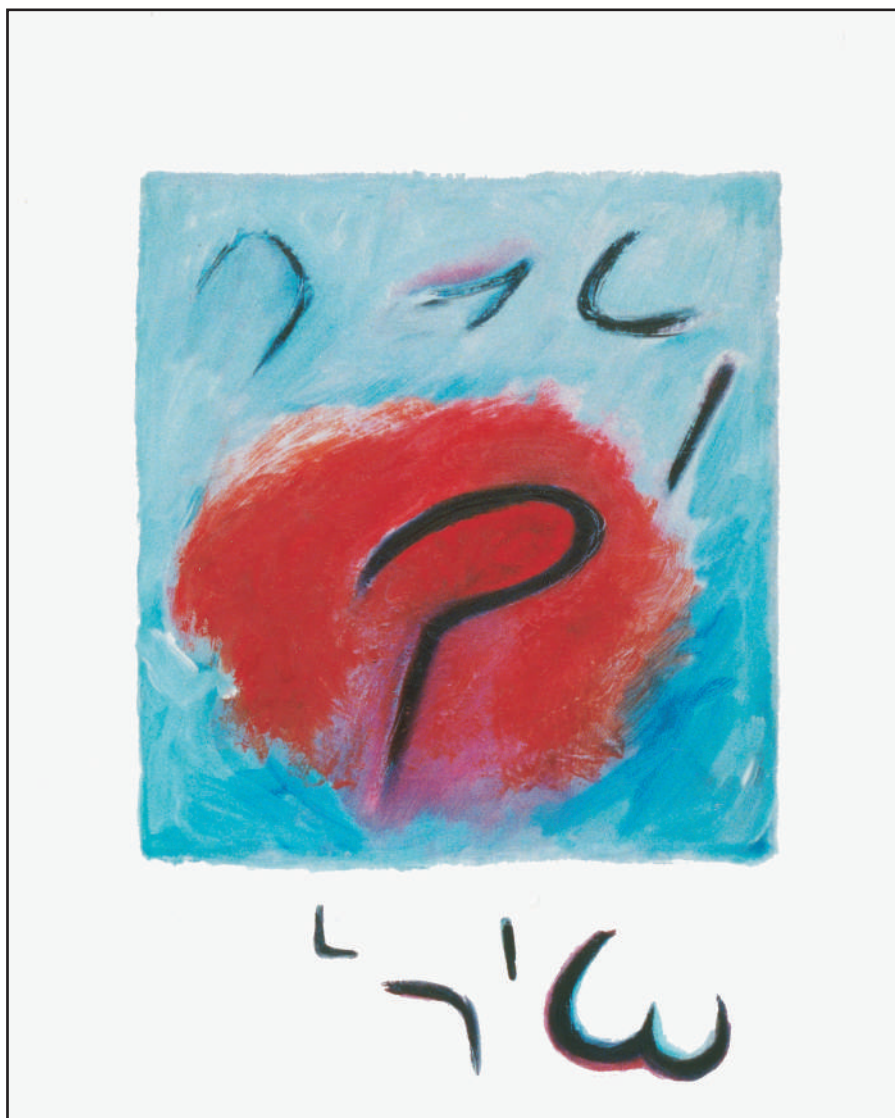
Profondità e scrittura - 1989
olio su tela - 40 x 40 cm



Profondità e scrittura - 1989
olio su tela - 30 x 24 cm



Materia e scrittura - 1989
olio su tela - 35 x 25 cm



Beth in macchia rossa - 1990
olio su tela - 50 x 40 cm



Profondità e scrittura - 1990
olio su tela - 40 x 40 cm



Profondità a scrittura - 1990
olio su tela - 40 x 40 cm



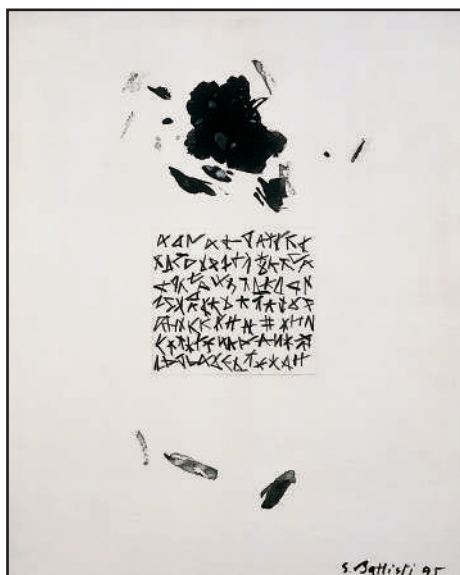
Interiorità della lettera - 1991
olio su tela - 40 x 40 cm



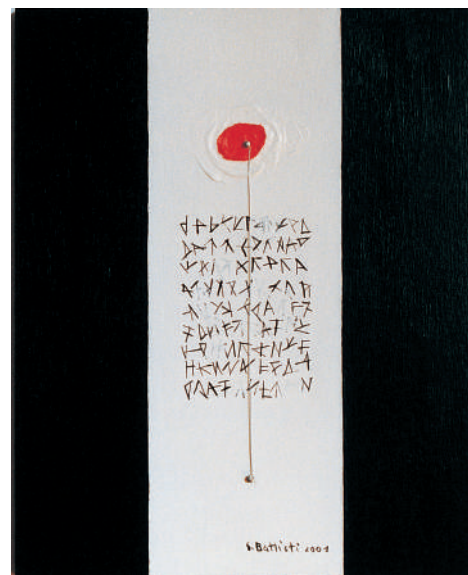
Andante con brio - 1991
olio su tela - 40 x 30 cm



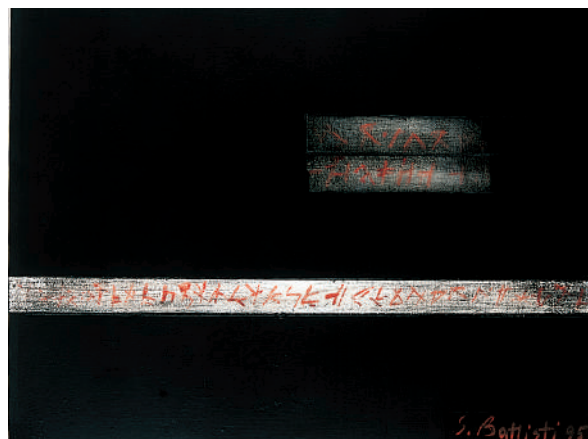
Il rumore della scrittura - 1996
tecnica mista su tela - 50 x 40 cm



1995



2001



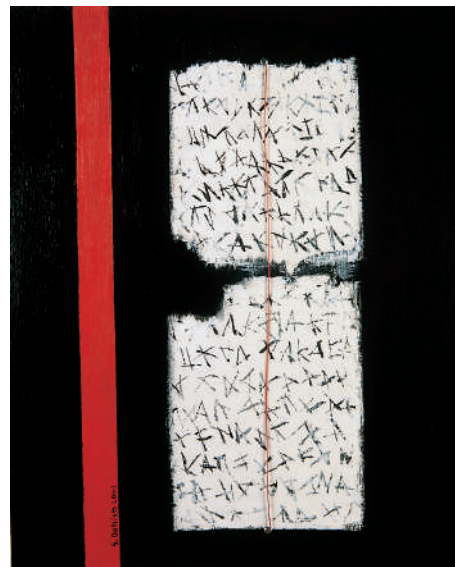
1995

Senza titolo

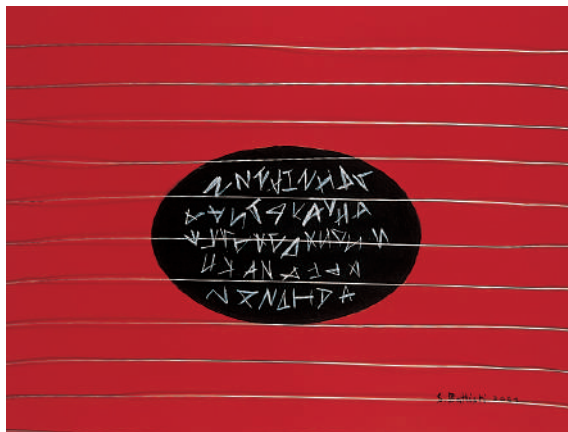
tecnica mista su tavola - 30 x 24 cm - 24 x 30 cm



2001



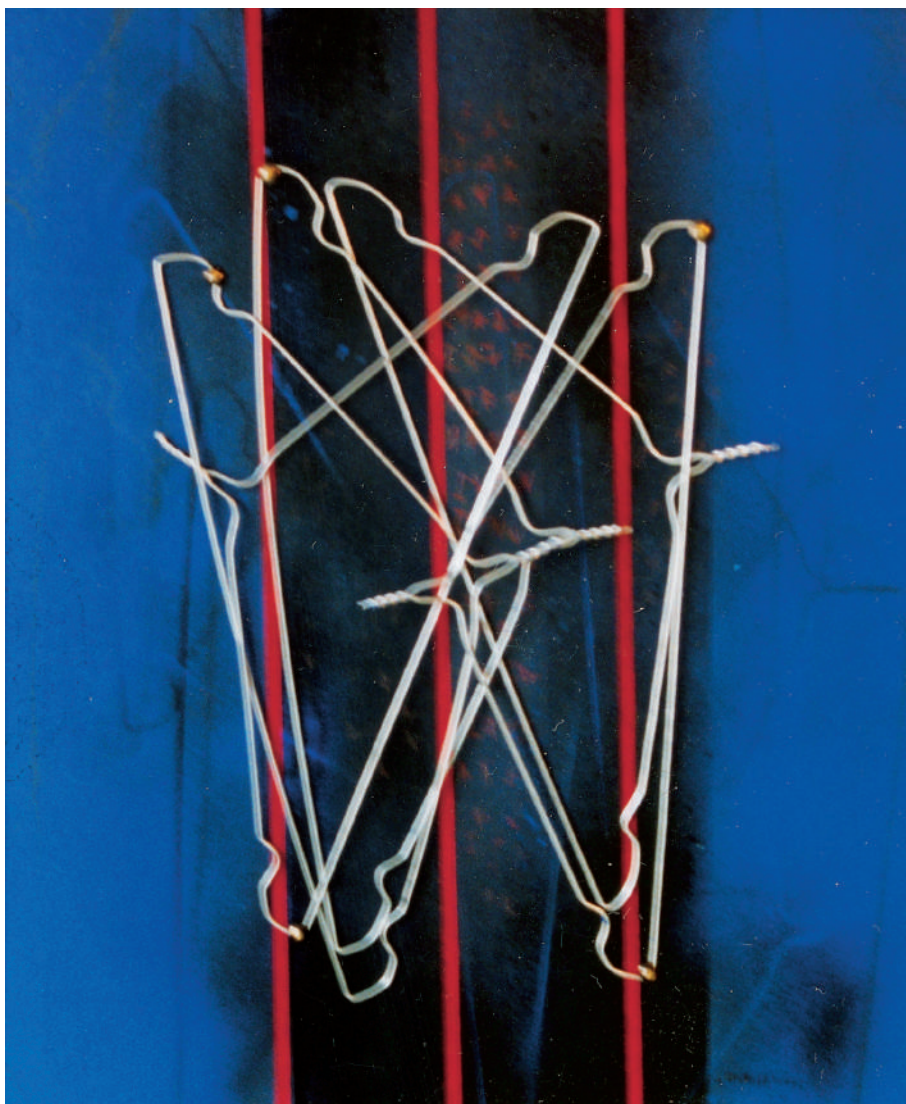
2001



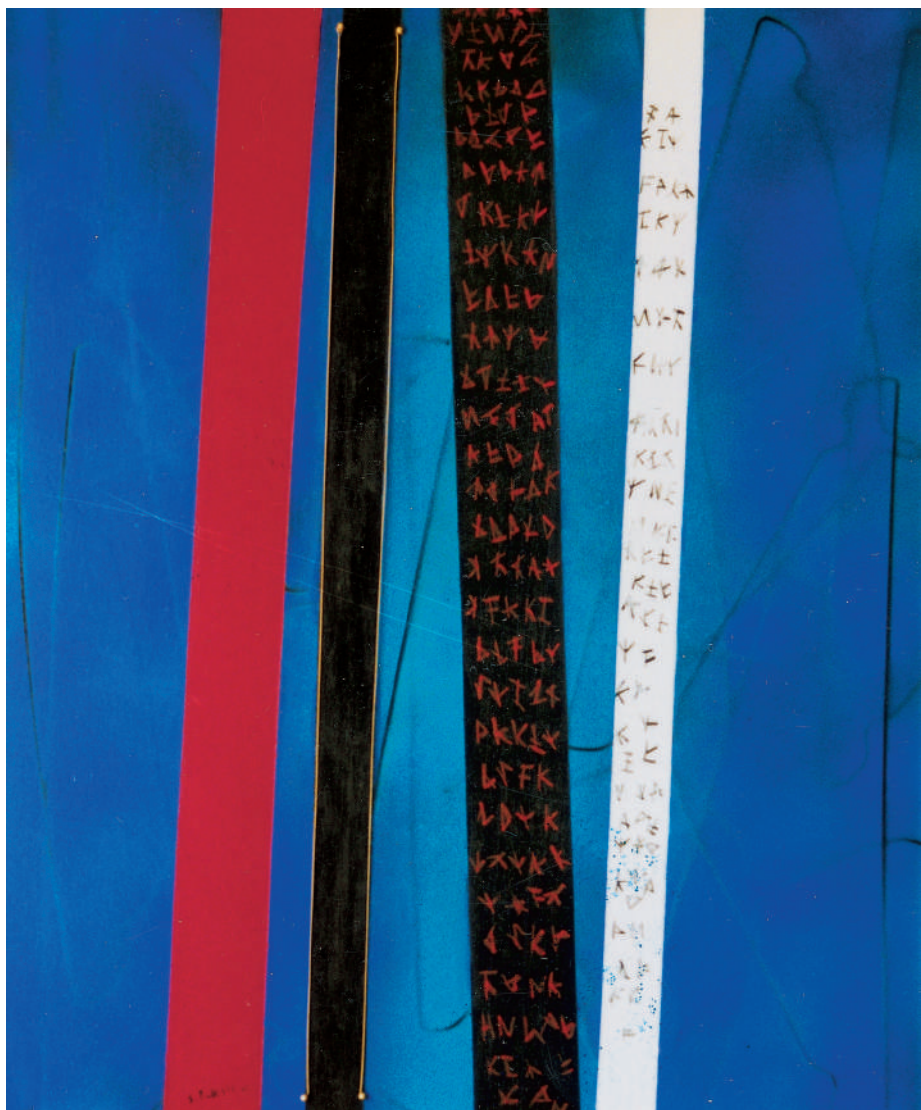
2001

Senza titolo

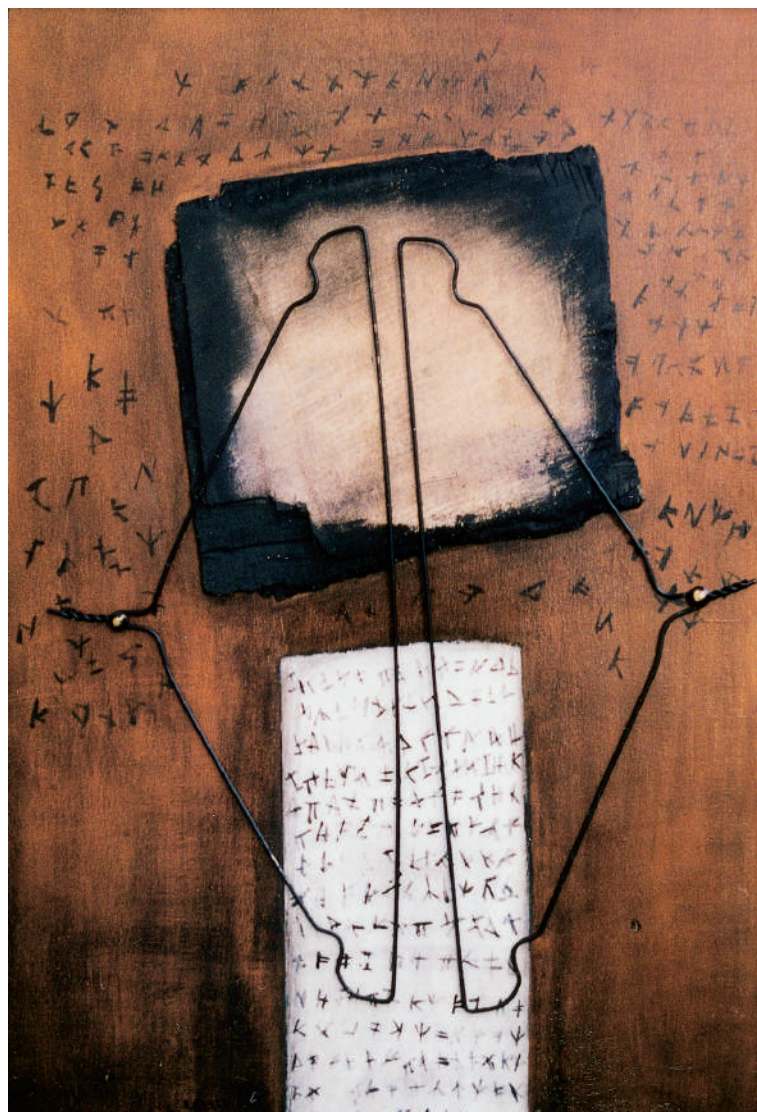
tecnica mista su tavola - 30 x 24 cm - 24 x 30 cm



L'assenza - 2002
tecnica mista su tela - 60 x 50 cm

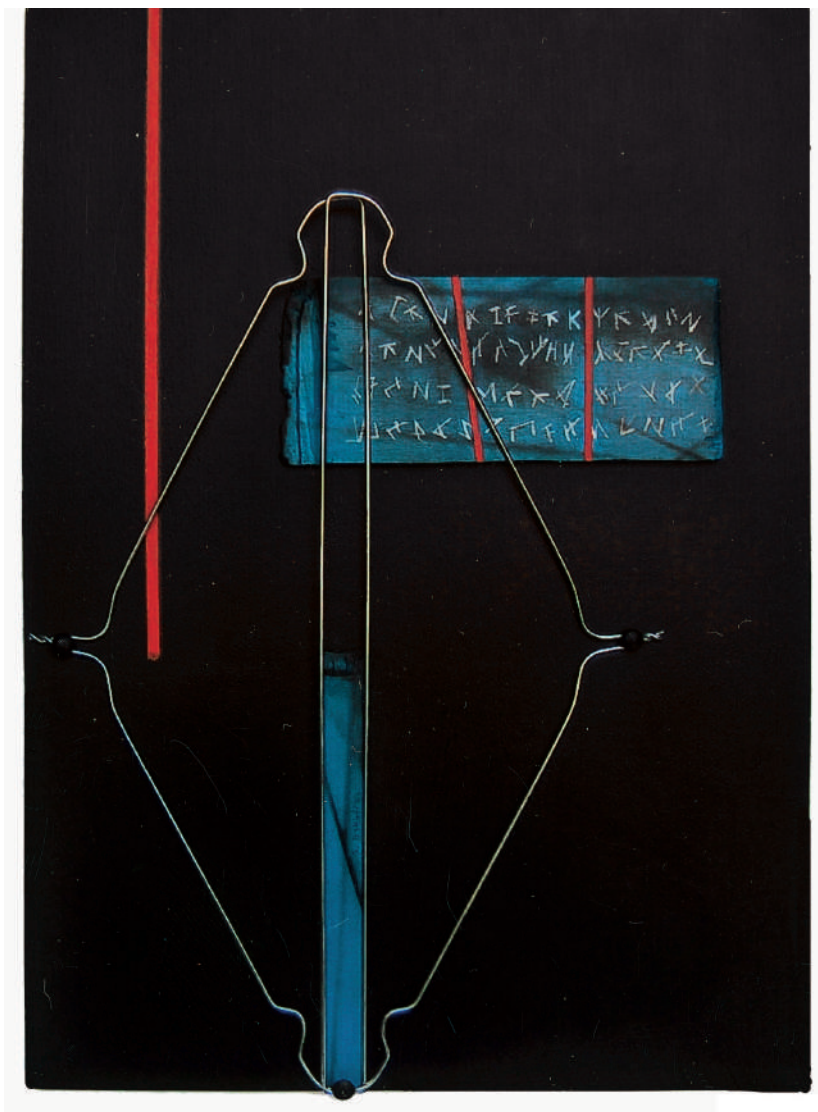


La memoria del tempo - 2002
 tecnica mista su tavola - 60 x 50 cm



L'assenza - 2002

tecnica mista su tavola - 60 x 50 cm



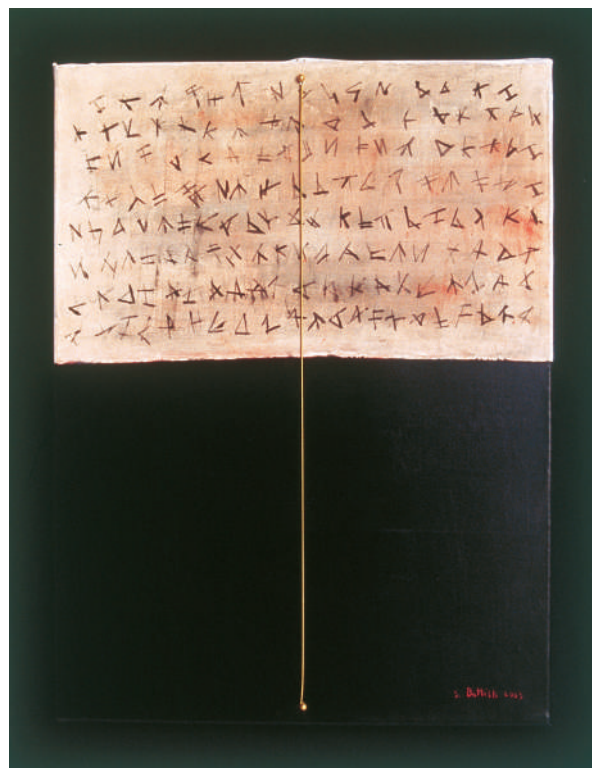
Percezione del dolore - 2002
tecnica mista su tavola - 50 x 35 cm



Percezione del dolore - 2002
tecnica mista su tela - 50 x 60 cm



Percezione del dolore - 2003
 tecnica mista su tela - 40 x 30 cm



Composizione per una corda - 2003
 tecnica mista su tela - 40 x 30 cm



Segni e legami - 2003
tecnica mista su tavola - 40 x 40 cm



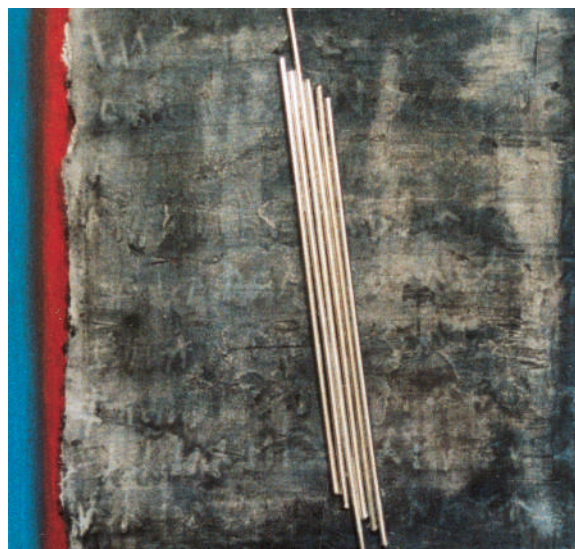
I suoni del pezzo di legno nero - 2004
tecnica mista su tavola - 45 x 45 cm



Il canto senza voce - 2004
tecnica mista su tavola - 45 x 45 cm



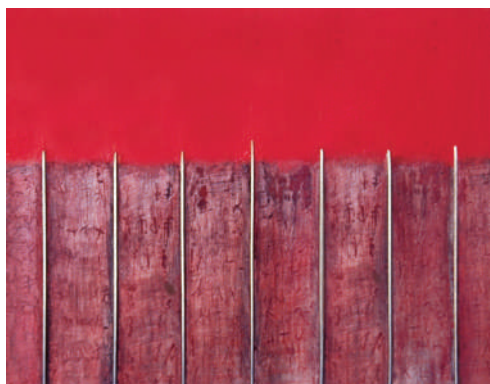
La notte del pianeta Venere - 2004
tecnica mista su tavola - 17 x 17 cm



Affettività - 2004
tecnica mista su tavola - 17 x 17 cm



Affettività - 2004
tecnica mista su tavola - 20 x 20 cm



1



2



3



4

1 - Il rosso dell'infinito; 2 - Le linee metalliche della storia; 3 - Il vuoto del pentagramma; 4 - Il rosso del ferro - 2004 - tecnica mista su tavola - 24 x 30 cm



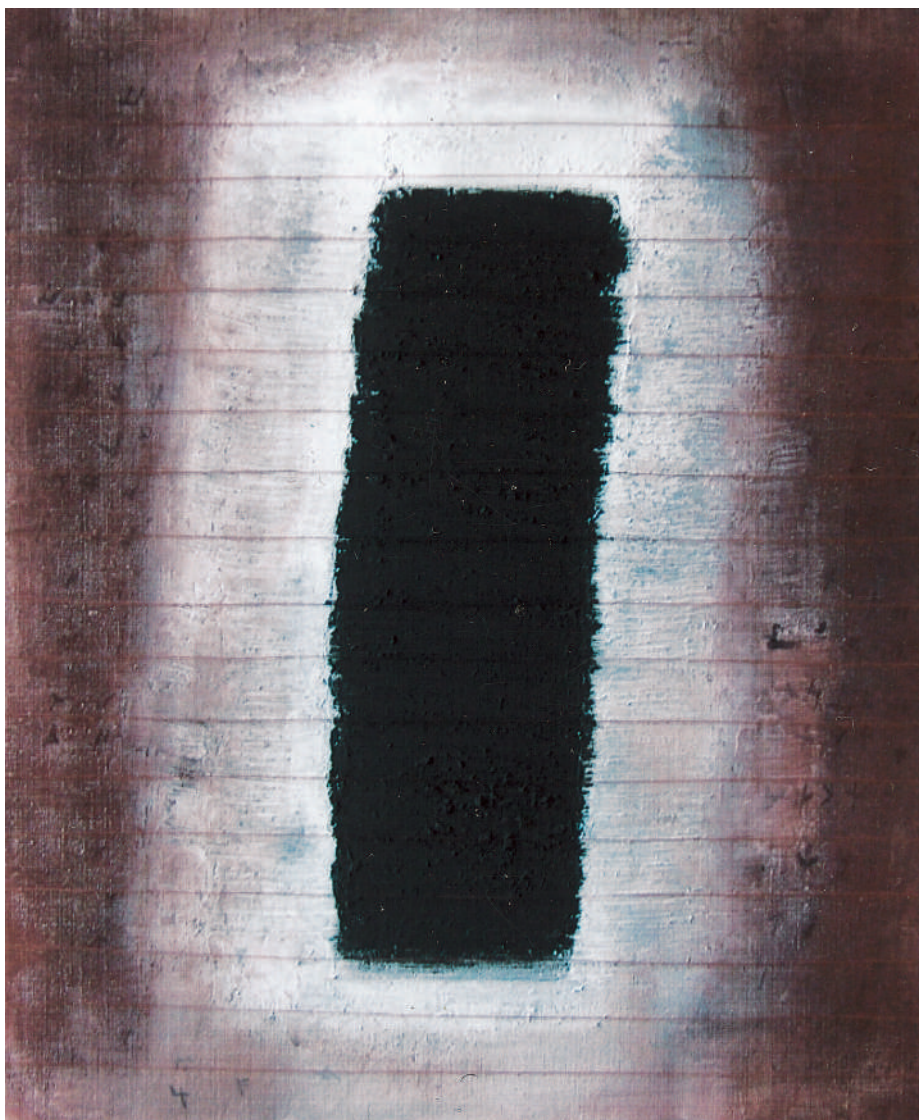
Lo strumento del silenzio - 2004
tecnica mista su tavola - 30 x 24 cm



Il tempo nei limiti dello spazio - 2004
tecnica mista su tavola - 50 x 50 cm



Il grido della guerra - 2004
tecnica mista su tavola - 40 x 40 cm



Risonanza della paura - 2004
tecnica mista su tela - 60 x 50 cm



Vertigine - 2004
tecnica mista su tela - 40 x 40 cm

Silvia Battisti nata a Sovramonte (BL), residente a Cinisello Balsamo.

- ha conseguito il Diploma di Maturità Artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia
- ha frequentato un corso di pittura con il maestro Santomaso all'Accademia di Belle Arti di Venezia,
- ha conseguito il Diploma di Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano con la tesi: "Oskar Schlemmer e il teatro astratto".
- Ha vissuto a Zurigo e a Varsavia dove ha seguito un corso di cinematografia.
- Ha seguito un corso sul pensiero ebraico all'Università di Gerusalemme.
- Ha insegnato materie artistiche fino al '99.
- Ha ricevuto la medaglia d'oro per il disegno nel 1992 nel concorso internazionale di disegno e pittura della città di San Remo.

Dal 1970 ha partecipato a mostre collettive, le ultime sono :

- nel 2003 Giù la maschera Galleria Magenta 52 Milano
- nel 2004 Kunst Forum Internazionale di Meisterschwanden Svizzera
- nel 2004 "Nel segno di Venere", Cascina Roma San Donato Milanese.

Le ultime mostre personali:

- nel 2002 Galleria Cortina Milano
- nel 2002 Galleria Gnaccarini Bologna
- nel 2003 Circolo Culturale B. Brecht Milano
- nel 2003 Associazione Culturale Satura Genova
- nel 2003 Sede del Quartiere IV di Cinisello Balsamo
- nel 2003 Stadtliche Galerie zur Balieri Frauenfeld Svizzera
- nel 2004 Sede Esposizioni d'Arte del Comune di Limana (Belluno)
- nel 2004 Fiera di Longarone (Belluno)
- nel 2004 Accademia del Balbo Bordighera (Imperia)
- nel 2004 Maison des Artistes Cagnes Sur Mer (Francia)

Prossime Esposizioni:

- nel 2005 Esposizioni a Meisterschwanden (Svizzera); San Gallo (Svizzera); Borgo Valsugana (Trento); Limana (Belluno)

Contatto: Silvia Battisti - V.le Umbria 4 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - cell. 349 2686808.

Silvia Battisti - Montegrappa 39 32032 Feltre (BL).

sito: www.artesilviabattisti.com - e-mail: battisti.silvia@libero.it

Silvia Battisti was born in Sovramonte (Belluno) Italy, and lives and works in Cinisello Balsamo (MI), Italy.

- Art High School Diploma at the Academy of Fine Arts Venice
- Painting course with the professor Santomaso at the Academy of Fine Arts Venice
- Scenography Degree at the “Brera” Academy of Fine Arts Milan with the dissertation “Oskar Schlemmer and the abstract theatre in connection with the Bauhaus School.”
- She has lived in Zurich and in Warsaw where she followed a Cinematographic Arts course
- Hebrew thought course by the Hebrew University of Jerusalem
- She has taught arts at a State school until 1999.
- She has received the gold medal for painting in 1992 at the international contest of design and painting in San Remo (IM)

Collective exhibitions:

- She has participated in collective exhibitions since 1970. Her latest:
- 2003 Giù la maschera Gallery Magenta 52 Milan
- 2004 Kunst Forum Internazionale Meisterschwanden Switzerland
- 2004 “Nel segno di Venere” Cascina Roma San Donato Milanese

Personal exhibitions:

- 2002 Gallery Cortina Milano
- 2002 Gallery Gnaccarini Bologna
- 2003 Cultural Club B. Brecht Milano
- 2003 Cultural Association Satura Genova
- 2003 District IV Cinisello Balsamo (MI)
- 2003 Stadtliche Galerie zur Balier Frauenfeld Switzerland
- 2004 Municipal Gallery at Limana Belluno
- 2004 Longarone fair (Belluno)
- 2004 Academy of the Balbo Bordighera (Imperia)
- 2004 Maison des Artistes Cagnes sur Mer France

Next exhibitions:

- 2005 Meisterschwanden Switzerland, St. Gallen Switzerland; Borgo Valsugana (Trento); Limana (Belluno)

Contact: Silvia Battisti - V.le Umbria 4 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - cell. 349 2686808.

Silvia Battisti - Montegrappa 39 32032 Feltre (BL).

sito: ~~www.artesilviabattisti.com~~ - e-mail: battisti.silvia@libero.it

Silvia Battisti, geboren in Italien, Sovramonte (Belluno), wohnt in Cinisello Balsamo (MI).

Ausbildung:

- Abitur am Kunstgymnasium an der Kunstakademie in Venedig
- Malkurs bei Professor Santomaso an der Kunstakademie in Venedig
- Diplom in Theaterdesign an der Kunstakademie "Brera" in Mailand mit der Abschlussarbeit "Oskar Schemmer und das abstrakte Theater"
- Sie hat in Zürich und in Warschau gelebt, wo sie einen Kurs in Filmkunst besucht hat
- Kurs über die Gedanken des Hebraismus an der Universität in Jerusalem
- Sie hat bis 1999 an der staatlichen Schule Kunst unterrichtet.

Ausstellungen:

- Seit 1970 hat sie an Gruppenausstellungen teilgenommen.
- 1992 Goldmedaille für Zeichnen in einem internationalen Wettbewerb für Malerei und Zeichnen in San Remo (IM)

Ihre letzten Gruppenausstellungen:

- 2003 Giù la maschera Galerie Magenta 52 Mailand
- 2004 Kunst Forum Internazionale Meisterschwanden Schweiz
- 2004 "Nel segno di Venere", Cascina Roma, San Donato Milanese

Ihre letzten Einzelausstellungen:

- 2002 Galerie Cortina Mailand
- 2002 Galerie Gnaccarini Bologna
- 2003 Kulturverein B. Brecht Mailand
- 2003 Kulturverein Satura Genua
- 2003 Verein des IV. Viertels der Gemeinde Cinisello Balsamo
- 2003 Stadtliche Galerie zur Balier Frauenfeld Schweiz
- 2004 Haus für Kunstaussstellungen der Gemeinde Limana (Belluno)
- 2004 Messe von Longarone (Belluno)
- 2004 Akademia del Balbo Bordighera (Imperia)
- 2004 Maison des Artistes Cagnes sur Mer (Frankreich)

Ausstellungen 2005 :

- Meisterschwanden (Schweiz), St. Gallen (Schweiz) Borgo Valsugana (Trento); Limana (Belluno)

Contact: Silvia Battisti - V.le Umbria 4 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - cell. 349 2686808.

Silvia Battisti - Montegrappa 39 32032 Feltre (BL).

sito: www.artesilviabattisti.com - e-mail: battisti.silvia@libero.it

Hanno scritto

Alessandra Montalbetti, Cinzia Bollino Bossi, Daniela Muraro, Donatella D'Imporzano, Giovanni Cerri, Maya Heizmann, Mara Pardini, Renzo De Luca.

Periodici e Quotidiani

“Aargauer Zeitung”, “Corriere delle Alpi”, “La Pagina Italiana”, “Nice-Matin”, “Riviera”, “Studiart”, “Thurgauer Zeitung”.

Foto di: Silvia Battisti

Progetto grafico e fotolito: Testo & Immagine, Via Robecco 91, Cinisello Balsamo (MI)

Stampa: DBS, Via Quattro Sassi, Seren del Grappa (BL)

Stampato Aprile 2005